



Le “miniере urbane” una ricchezza sprecata

Il recupero dei rifiuti elettronici sale nel 2024, ma restiamo a metà strada verso gli obiettivi europei sull'economia circolare. Intanto si studia come valorizzare gli elementi critici dagli scarti dei vecchi siti estrattivi: per le riaperture servono tempi lunghi

Rosaria Amato

Solo un lieve miglioramento per la raccolta dei Raee nel 2024, ma l'Italia rimane molto lontana dagli obiettivi europei. Mentre sul fronte del Programma minerario nazionale, avviato a metà dell'anno scorso dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, per ora si parte dai rifiuti estrattivi: la riapertura delle miniere rimane un progetto a lunga gittata, considerato che le procedure sono complesse, e c'è da affrontare anche l'inevitabile coinvolgimento delle comunità locali.

Sono passati diversi mesi dall'entrata in vigore dell'European Critical Raw Materials Act, che delinea la strategia europea verso l'estrazione e la produzione autonoma di materie critiche, e il decreto legge italiano di recepimento delle norme Ue. Ed è evidente che l'autonomia sul fronte delle materie prime critiche e strategiche per il momento rimane solo un'aspirazione: l'Italia, come l'Europa, sta appena muovendo i primi passi per la transizione green. Persino gli obiettivi che sembrano più a portata di mano, e cioè l'implementazione delle “miniере urbane”, la raccolta dei rifiuti elettronici ed elettronici, non dà i risultati sperati. L'ultimo report Erion Weee, il consorzio che gestisce il 65% dei Raee domestici in Italia, certifica la raccolta di 237.000 tonnellate di Raee, in crescita del 2% rispetto al 2023. Un dato solo apparentemente positivo, perché per centrare l'obiettivo Ue il nostro Paese dovrebbe, raccogliere circa 12 chilogrammi

di rifiuti elettrici ed elettronici per abitante, mentre attualmente siamo fermi alla metà.

A migliorare a tassi significativi solo la raccolta dei piccoli Raee, complice una robusta campagna pubblicitaria. I piccoli elettrodomestici registrano infatti un incremento di oltre il 5% rispetto al 2023. Sale anche la raccolta dei Raee più “pesanti”, ossia quelli che al loro interno contengono elevate quantità di materie prime recuperabili: per il raggruppamento “freddo e clima” sono state superate le 76.000 tonnellate raccolte (più 2%), mentre per i grandi elettrodomestici si sono superate le 113.000 tonnellate (più 4%). La flessione riguarda invece il raggruppamento tv e monitor, in calo dell'8%; giù anche il gruppo “sorgenti luminose”, in calo del 6%.

«Dopo alcuni anni si è quantomeno invertito il trend negativo - afferma Giorgio Arienti, direttore generale di Erion Weee - ma non si è purtroppo registrato il salto necessario per una vera transizione all'economia circolare. È stato un anno in “stand-by” e questo significa, ancora una volta, che l'Italia ha perso un'opportunità».

Alti però i tassi di recupero, a testimonianza che ormai in Italia le tecniche sono mature, e quindi la vera emergenza è quella di evitare che i preziosi prodotti ricchi di materie prime si disperdano in mercati opachi. Il tasso di riciclo delle materie prime seconde (si definiscono così le materie prime ricavate dai rifiuti) è stato infatti pari all'88% del peso dei Raee. In dettaglio, dalle circa 237.000 tonnellate di Raee domestici gestiti, il consorzio Erion Weee ha ricavato più di 130.000 tonnellate di ferro, circa 5.200 tonnellate di alluminio, 5.800 tonnellate di rame e

29.600 tonnellate di plastica. Il corretto trattamento di questa tipologia di rifiuti ha inoltre contribuito in maniera significativa anche al contrasto al cambiamento climatico, evitando l'emissione in atmosfera di circa 1,8 milioni di tonnellate di anidride carbonica.

Il recupero ambientale è tra gli obiettivi anche del progetto Pnrr “Urbes - Urban mining and Extractive Information system”, appena avviato dall'Ispra. «Intendiamo mappare tutte le fonti di materie prime e seconde critiche o strategiche, a partire dai cumuli di scarti minerari che si trovano davanti alle miniere - spiega Fiorenzo Fumanti, ricercatore Ispra responsabile della Struttura di Missione per la Gestione sostenibile delle georisorse minerarie - Quando le miniere erano attive, si estraevano prevalentemente metalli di base, come ferro, rame, zinco o piombo. Questi materiali di solito sono sempre associati ad altri elementi che alcuni decenni fa non erano presi in considerazione, e che adesso si potrebbero ancora estrarre dai cumuli di rifiuti, prevenendo tra l'altro problemi ambientali: i materiali lasciati a cielo aperto rilasciano sostanze tossiche. Il progetto è finanziato con 10 milioni di euro».

L'Ispra sta anche completando la mappatura delle miniere aperte e,



Peso: 50%

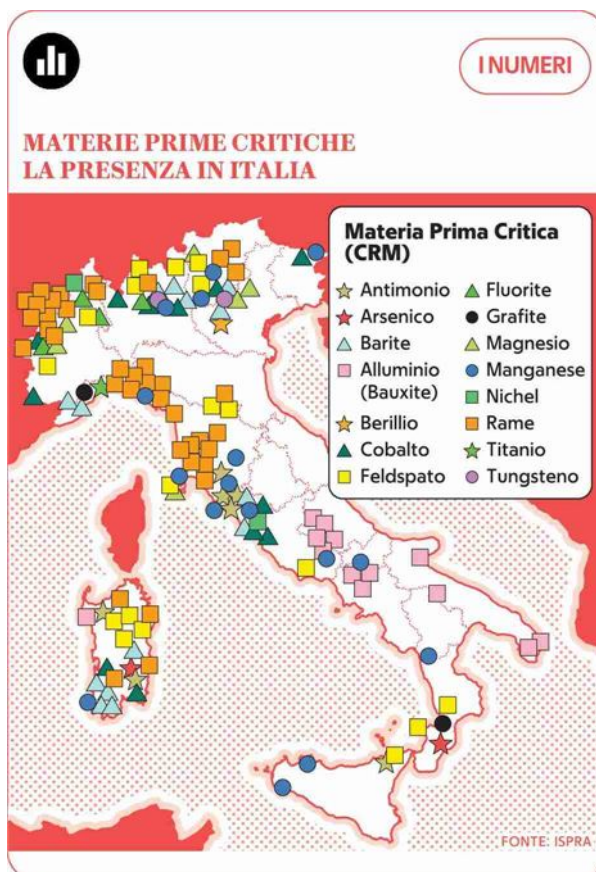


soprattutto, di quelle che si potrebbero riaprire: «Le miniere in Italia e in Europa non sono state chiuse perché esaurite - ricorda Fumanti - ma perché continuare l'estrazione era antieconomico. Materie come il litio, che adesso sono diventate preziose, quando le miniere erano attive non venivano neanche considerate». A maggio l'Ispra presenterà una versione aggiornata del database sui siti minerari. E prima, già a mar-

zo, verrà presentata invece una prima bozza delle aree da dove partire per la ripresa dell'attività mineraria: «La ricerca si concentra su alcune aree selezionate», precisa Fumanti.

88%

Il tasso di recupero di materie prime seconde dai Raee è arrivato all'88%



Peso: 50%